

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. *Alessandria* 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — *Asi* 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — *Genova* 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* 21,50
 ARRIVI : da *Alessandria* 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — *Savona* 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — *Asi* 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — *Genova* 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 22,40 — *Ovada* 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL CARO VIVERE, IL GOVERNO e l'INDUSTRIA

Alla Camera, nella discussione svoltasi qualche tempo fa sull'eccessivo aumento dei viveri, il Governo di allora, sentendosi a disagio in una questione così scottante, ha provocato un voto politico che lo ha rimesso per il momento in carreggiata ed intanto i viveri continuarono ad aumentare senza curarsi degli ordini del giorno nè degli eloquenti discorsi fatti in Parlamento.

Conveniamo che ben poco si può fare per arrestare il crescente rincaro dei viveri, giacchè esso è conseguenza delle aumentate mercedi e delle maggiori spese dello Stato.

Ed il disagio che pesa più particolarmente sulle classi medie e sul commercio è dovuto al fatto, che in eguale rapporto non è aumentata in Italia la ricchezza e la industria della Nazione.

Il Governo, dal lato suo, per contentare le richieste dei suoi troppi funzionari, grava con ogni sorta di tasse e di balzelli e sulla piccola proprietà e sul non florido commercio nazionale; permette inoltre ai Comuni, che, salvo pochissimi, in Italia sono in disastrose condizioni finanziarie, di aumentare a loro piacimento l'aliquota sull'imposta fabbricati, rendendosi così, esso Governo, primo strumento del rincaro degli affitti, che segna il « diapason » nell'aumento del costo della vita.

È inutile farsi delle illusioni; l'Italia, malgrado i rosei bilanci del Governo, è ancora un paese povero; tolte le poche città commerciali Genova, Milano, Torino, dove si è manifestato un vero impulso di vita nuova, dovuto però in gran parte a capitali stranieri, ed alcune altre regioni rialzatesi grazie all'emigrazione, che è sempre una spada a doppio taglio, la maggioranza dei centri italiani vive di una vita anemica e stentata ed il commercio indigeno e le fortune private sono presso a poco quello che erano trenta anni fa, se in qualche posto non sono peggiorate.

Chi ha vissuto all'estero sa quanto diverse siano altrove le condizioni della borghesia e dell'industria. Il commerciante e il possidente italiano, che sono i più tassati del mondo, sono rammentati dal legislatore solo quando trattasi di imporre loro nuove tasse.

Occorre che il Governo sollevi queste classi dalle numerose tasse e dai balzelli di ogni sorta, che impediscono al Paese di sviluppare intiera la propria potenzialità economica e così facendo l'aumento dei viveri procederà di pari passo collo sviluppo della ricchezza nazionale e il peso sarà più lieve per tutti, poveri e ricchi, e sparirà il fenomeno tutto italiano, che è quasi un'ironia, cioè una finanza di Stato ricca in un paese povero ed eccessivamente tassato.

PERONOSPORA ed IRRORAZIONI

La disastrosa campagna viticola 1910, così propizia alle ripetute invasioni di peronospora, permise l'osservazione di fatti e circostanze che non possono essere sfuggiti al viticoltore e che sarà bene ora riassumere brevemente.

Ed il primo riflette la percentuale delle soluzioni cupriche. È indubitato che le spore di peronospora non possono vivere o almeno sono rese innocue, in soluzioni debolissime di solfato di rame, ed eravamo così convinti di questo che a mano a mano siamo andati diminuendo la dose di solfato di rame arrivando all'1 0/10 coll'1 0/10 di calce a grassello. Nelle annate normali queste quantità sono sufficienti, in quelle come lo scorso anno non lo sono più e le soluzioni molto più forti e fino al 2 0/10 di solfato di rame si sono dimostrate molto più efficaci. Sulle parti verdi della pianta, foglie, fiori, frutta, deve esservi una quantità di soluzione cuprica enormemente superiore a quanto è necessario per impedire la vita di queste spore. E ciò perchè data la poca solubilità dell'idrato doppio di rame e calce, data la diluizione a cui vengono sottoposte queste quantità di rame rese solubili per effetto della umidità, sotto qualunque forma, nebbia, pioggia, ecc., le quantità di solfato di rame attive possono essere piccolissime in confronto alla quantità depositata sulle foglie stesse.

Le dosi troppo elevate non hanno dimostrata un'azione decisa ma d'altra parte non bisogna cascare nelle esagerazioni di una economia mal compresa. Le irrorazioni con soluzioni al 2 0/10 di solfato rame e calce fino ad avere soluzioni neutre o leggermente acide con quelle norme già tante volte ripetute e che sono oramai dal viticoltore conosciute, si sono dimostrate molto raccomandabili.

La seconda constatazione riflette l'epoca dei trattamenti. La determinazione precisa di questo momento favorevole è di considerevole importanza ed ecco a questo proposito quanto si è constatato. Cazeaux Casalet come Charlot avevano a questo scopo da qualche anno seguite le invasioni di peronospora mettendo in evidenza, come la teoria da tempo affermava, che queste invasioni coincidono con circostanze meteoriche ed abbassamenti di temperatura.

È questo il momento che il Capus chiama di receptività delle parti delle piante all'attacco del parassita. Ma questo momento coincide anche a quello di un minor sviluppo del tralcio nuovo. È una concordanza che non può sorprendere poichè lo sviluppo vegetativo è in rapporto diretto colle condizioni atmosferiche.

Questi fatti hanno suggerito un mezzo pratico che ha dato lo scorso anno al Charlot i migliori risultati.

Ecco come si opera. Vicino ad un ceppo nella vigna si mette un regolo o un palo verticale sul quale si lega un tralcio nuovo.

Ogni due giorni almeno o meglio ancora ogni giorno, con una matita si fa un segno sul regolo stesso dell'altezza acquistata

dalla punta del tralcio. La distanza tra questi tratti indica la rapidità di sviluppo della vegetazione. Quando essa sembra rallentarsi, quando i tratti quindi si rendono più piccoli, è il momento più propizio per fare il trattamento poichè se si è allungato meno questo tralcio vuol dire che le condizioni atmosferiche sono meno propizie pel suo sviluppo e quindi ci avviciniamo a quel momento di maggiore receptività segnate dal Capus.

Il procedimento è così semplice e pratico da essere realmente alla portata di tutti i viticoltori, e quindi è da sperare che esso si diffonda. Nell'annata decorsa esso ha dato ottimi risultati ed ha dimostrato di indicare bene appunto quei momenti più critici delle invasioni peronosporiche.

Non scordiamo d'eseguire i primi trattamenti molto presto e a spiegare la convenienza di questa condizione basta ricordare che molte delle spore ibernanti della peronospora sono sulla vite, nei tralci e ceppaie e persino nelle gemme stesse in attesa delle condizioni utili di calore ed umidità per svilupparsi. Se si arriva a rendere inattive queste che sono già lì pronte sulla nuova gettata, si elimina la prima invasione, la più terribile perchè coincide al momento della fioritura e compromette proprio al principio della vegetazione buona parte del raccolto.

Si completino specialmente i due primi trattamenti con buone solforazioni con solfi ramati, specialmente durante la fioritura e subito dopo formato il nuovo grappolo, ricordando che cadendo la corolla florale, che come un cappuccio copre l'acino formatosi, cade anche tutta la riserva di solfato di rame che avevamo messa là col primo trattamento e che l'acino è quindi costituito di tessuti nuovi che dobbiamo proteggere prontamente con nuovo trattamento.

Sono dettagli interessanti che possono contribuire al successo di tutto il lavoro dell'annata. Concludendo, il viticoltore deve nella lotta contro la peronospora attenersi a queste condizioni:

1. Adoperare soluzioni cupriche, neutre o leggermente acide, al 2 p. 0/10;
2. Fare i primi trattamenti molto presto, completandoli con solforazioni accurate.
3. Ripetere i trattamenti stessi tutte le volte che per una qualunque causa, abbassamento di temperatura come pure siccità o calori eccessivi troppo prolungati, si ha un arresto di vegetazione che pone la pianta nelle condizioni più propizie per la receptività del parassita.

E. SILVA
 Direttore R. Viro di Viti Americane.

~~~~~  
 Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.  
 ~~~~~

L'ultima Sirena

(Dalla novella dell'Andersen).

L'ultima? Sì, e non rimpianta perchè ignota ai più: i bimbi che ne leggono la leggenda, non la capiscono, gli uomini che la capirebbero non la leggono...

Eppure poche figure femminili hanno il fascino di questa piccola sirenetta sconosciuta. Tanti musicisti di genio che abbelliscono di melodie e armonie stupende libretti che veramente non lo meritano non hanno mai pensato, non pensano quale meraviglioso soggetto troverebbero nella novella dell'Andersen. Poichè è di moda rifugiarsi dai soggetti puramente italiani, poichè l'ispirazione pare che non si possa trovare che nel Giappone o nell'America, perchè non pensare alla bella e dolorosa leggenda norvegese?

Le sette sirene vivono, vivono nel palazzo del re del mare, palazzo di corallo e madreperla, ed ogni anno, una per una vengono sulla terra, ed ognuna di esse narra quello che più l'ha incantata nel mondo degli uomini. E Sirenetta, la minore delle sette sorelle, si strugge nel desiderio che venga anche per lei la volta di vedere la terra tanto decantata.

Viene infatti il suo turno: Sirenetta parte promettendo di tornare come hanno fatto le sorelle. Appena sortita dal mare è colpita di meraviglia alla vista di un grandioso naviglio, e, più, del principe splendente di bellezza che viaggia sulla nave. Ma il naviglio naufraga e la Sirenetta si slancia a salvare il principe privo di sensi.

Quando questi rinvieni si trova sulla spiaggia e gli è al fianco, umile e adorante, la piccola Sirenetta; ma una fanciulla di meravigliosa bellezza è apparsa improvvisamente ed egli crede di dovere la vita a lei: E « ça va sans dire » si prende di amore per la fanciulla mentre la Sirenetta è turbata da un sentimento nuovo e profondo, bello e strano: è l'amore che essa ignorava, è il dolore che essa non conosceva.

Sgomenta, irrequieta, non sa vedere le belle cose che sono nel mondo, non ha che un pensiero, un desiderio solo: possedere un'anima immortale come la fanciulla amata dal principe, ed avere due bei piedini come lei — mentre le sirene, si sa, finiscono in spuma, e hanno la coda di pesce...

Con quel pensiero che la tormenta non ha più pace finchè trova una vecchia strega disposta a contentarla. Soltanto, la Sirenetta avrà un'anima immortale e due bei piedini, ma la Sirenetta lascerà in dono alla strega l'incantevole sua voce.

Accetta, la dolorosa creatura, e parte in cerca del principe bello, ma ad ogni passo che fa i piedini le dolgono: è come se le si conficcassero delle spine acutissime nelle carni, ma la Sirenetta ha la speranza, ha la forza del suo amore e riesce a trovare la reggia.

Giunge, e sente che si festeggiano in quel giorno le nozze del principe con la